

# CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DOMENICA 13 MARZO 2005 EURO 0,90\*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 3,80; Australia AUD 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 5,00; C.Z. Kcs. 56; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Islanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 2,00; Luv. € 1,85; Malta Mtl. 0,53; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria USD 3,00; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Isote € 1,50; Romania € 2,00; S.Klov. Kr. 71; Slovenia SIT 280; Spagna/Isote € 1,50; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; UK Lg. 1,30; Ungheria Ft. 350; U.S.A. USD 2,00; Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA Via Solferino 28 Milano 20121 Telefono 02 6339 Servizio clienti 02 63797510

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160 Roma 00186 Telefono 06 688281 RCS Pubblicità S.p.A. Via Mecenate 91 Milano 20138 Telefono 02 5095 1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00. (versamento tramite conto corrente postale n. 4167). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02 63 79 85 20 fax 02 62 82 81 41 (per gli Stati Uniti tel. 001 718 392747 fax 001 718 361013). PROMOZIONI: In Friuli, Umbria e nelle province di BR, FG, LE, TA non acquistabili separatamente. Un m/m/vd Conca e Gasperi € 1,45+€ 0,15. ARRETRATI: richiesti al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02 90 49 99 70 o p. a. 36248201. Internet: www.corriere.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia; il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02 63 79 7510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 333/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

ANNO 130 N. 61 www.corriere.it

## Centrosinistra ancora senza risposte TRE DOMANDE SULLE RIFORME

di SABINO CASSESE

A fine gennaio si è svolto il «Big Talk» sui «generatori di futuro» della Margherita. A febbraio, prima del terzo congresso dei Democratici di sinistra, poi il convegno costitutivo della Federazione dell'Ulivo. Nelle relazioni introduttive o conclusive di questi convegni sono stati indicati molti obiettivi. Ma non mi pare che si intraveda ancora un programma del centrosinistra. Tre domande, in particolare, rimangono senza risposta.

Prima domanda: visto che tra un mese si vota per le Regionali, quale ruolo il centrosinistra intende riconoscere alle Regioni? Queste sono ora in un limbo. La riforma costituzionale del 2001, voluta dal centrosinistra, aveva previsto il trasferimento di molte funzioni dallo Stato in periferia, ma con qualche eccesso e molte sbavature. Il centrodestra ha ibernato la riforma, promettendo ancor più ampi trasferimenti e qualche correzione degli eccessi e delle sbavature della precedente riforma. Nel frattempo, la conflittualità tra Stato e Regioni è aumentata a dismisura. Il centrosinistra intende ritornare alla riforma del 2001, attuandola? In caso positivo, è pronto a correggere gli errori allora commessi? O intende risolvere la conflittualità in altri modi?

Seconda domanda: il centrosinistra è contento di queste regole del gioco politico o attribuisce quella che uno dei suoi leader ha chiamato la «crisi della costituzione materiale» solo all'estremismo del centrodestra? Ritiene che il riconoscimento di uno statuto all'opposizione e l'esercizio moderato del potere bastino per uscire dalla crisi? L'esperienza ha dimostrato che sistema parlamentare e metodo maggioritario svuotano il Parlamento, perché una maggioranza fa le leggi che vuole, e rafforzano il governo, che fini-

sce per dominare esecutivo e legislativo, e contrapporsi all'ordine giudiziario, l'unico che sfugga alla maggioranza. Dobbiamo essere contenti di questo risultato? Il centrosinistra ha proposte in proposito?

Terza domanda. La nostra società è sempre più fondata sull'anzianità. Non solo nel senso che gli anziani divengono sempre più numerosi. Ma anche nel senso che lo Stato del benessere favorisce i pensionati rispetto ai giovani senza lavoro. È nel senso che nel settore pubblico la regola dell'anzianità predomina su quella del merito. La formula costituzionale per la quale vanno favoriti i capaci e meritevoli è stata dimenticata. Il centrosinistra che cosa intende fare in proposito? Vuole assicurare uno spazio al merito o preferisce premiare l'anzianità (o, peggio, appartenenze politiche, legami familiari, vincoli tribali)? Le prossime Regionali possono essere una prova generale delle elezioni politiche del 2006. Allo stesso modo, la piattaforma politica, con la quale il centrosinistra si presenta, è un preannuncio del programma per le elezioni che si svolgeranno tra un anno. I buoni propositi manifestati nelle tre assise non rispondono alle domande che ho posto, e che ritengo importanti per la nostra società. Anzi, indulgono in atteggiamenti propagandistici e persino populistici. Basti solo l'esempio della proposta fatta nell'introduzione al congresso dei Democratici di sinistra: «Si assumano subito 5.000 giovani ricercatori per dare un segnale forte».

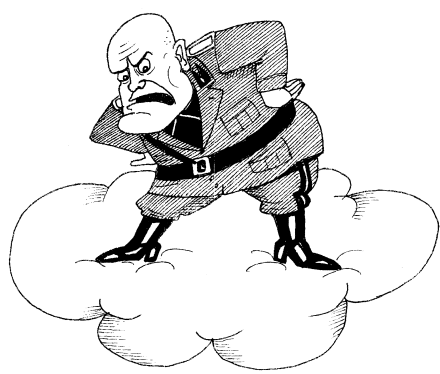
Proposta demagogica, perché non spiega dove possano trovarsi «subito» ben 5 mila ricercatori degni di questo nome. E perché non considera che cosa succederà, poi, ai giovani che vorranno diventare ricercatori, dopo l'infornata dei 5 mila.

Per i giudici l'ex di An non potrà partecipare alle Regionali nel Lazio. Lei: golpe di Storace

## «Firme false», esclusa la Mussolini Voto e istituzioni, duro scontro tra Berlusconi e Prodi

GIANNELLI

MA CHI È QUESTO STORACE?!!



GIANNELLI

IN PRIMO PIANO

L'ANALISI

Il suo partito tra il 4 e il 9%  
Ora favorito il centrodestra

■ A pagina 2  
Mannheimer

DS E MARGHERITA

«Abbiamo aiutato  
Alessandra  
per amicizia»

■ A pagina 3  
L. Salvia

Alessandra Mussolini non correrà per la poltrona di presidente della Regione Lazio. La commissione elettorale della Corte d'appello ha escluso Alternativa sociale dalle elezioni, perché sarebbero false circa mille firme raccolte a Roma. Ora l'unica possibilità per rientrare in gioco è il ricorso al Tar. «Un golpe», dice la Mussolini che accusa Storace.

Su riforme ed elezioni regionali ieri si è registrato uno scontro a distanza tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. «Il Polo prenderà più voti», ha detto il premier. «Le elezioni regionali hanno un significato politico», ha spiegato il Professore che ha precisato di aver citato Hamilton quando ha parlato di dittatura della maggioranza.

■ Da pagina 2 a pagina 5  
Di Caro, Di Gianvito  
Galluzzo, Gorodisky, Meli  
Vecchi

ELENCHI FASULLI

Trucchi per tutti  
(con prescrizione)

di GIAN ANTONIO STELLA

Hanno del fegato, gli indignati che ieri hanno sdiluvato dall'una e dall'altra parte in foci commenti sull'esclusione dalle Regionali laziali di Alessandra Mussolini. Ha del fegato chi da sinistra sbracca come Mario Di Carlo che «l'eliminazione è l'ultimo trucco del prestigiatore Storace» e tuona «basta con la politica dei trucchi e dei guardaspalle!». E ha del fegato chi da destra gongola come lo stesso governatore uscente: «Salutame Marrazzo!». Per non dire della nipote del Duce che strilla: «È un regime alla Ceausescu!». Tutti sfoghi che grondano ipocrisia quanto trabocca d'acqua la cascata dell'Iguassù.

CONTINUA A PAGINA 2

Segretario di Stato Usa

## La Rice apre sull'aborto



WASHINGTON — Condoleezza Rice sorprende l'America: si dichiara «moderatamente» favorevole all'aborto, sebbene religiosa e rispettosa dell'abolizionismo del presidente Bush, suo grande mentore, e non esclude di candidarsi alla sua successione nel 2008. Lo ha fatto in un'intervista, parlando non da segretario di Stato, ma quasi fosse in campagna elettorale.

Proposta demagogica, perché non spiega dove possano trovarsi «subito» ben 5 mila ricercatori degni di questo nome. E perché non considera che cosa succederà, poi, ai giovani che vorranno diventare ricercatori, dopo l'infornata dei 5 mila.

■ A pagina 12  
Caretto

Dopo la sconfitta sui dazi anti-Cina, Carroccio all'attacco. Domani vertice sul nuovo contratto

## Statali e Ponte, i no della Lega

«Sullo Stretto ecomostro inutile». Da Maroni stop agli aumenti per il pubblico impiego

Dopo la battaglia sui dazi contro la Cina, ora la Lega dà battaglia sul Ponte sullo Stretto di Messina e sul rinnovo del contratto del pubblico impiego, due temi molto sensibili per la stabilità della maggioranza. «Il Ponte è un'improvvisabile ecomostro, un'opera inutile da tutti i punti di vista», sostiene Andrea Gibelli, capogruppo della Lega nella commissione

CALDEROLI

«Noi vecchi  
Meglio  
Renzo Bossi»

■ A pagina 6  
Trociolo

pubblici ma il ministro del Welfare Roberto Maroni ha già anticipato quale sarà la sua posizione: «Agli statali niente soldi in più di quelli previsti nella Finanziaria». Sulla Cina, intervista a Luciano Benetton: «Quote e barriere durano poco, la sfida cinese deve spingerci a essere più competitivi».

■ A pagina 7  
Bagnoli e Manca

TSUNAMI



## La barriera corallina non è più sott'acqua

Il grande terremoto seguito dallo tsunami di fine 2004 ha provocato anche gravissimi danni all'ecosistema. La barriera corallina lungo la parte nord dell'isola

di Simeulue, in Indonesia, fuoriesce dal mare di oltre un metro. Una spedizione italiana spiega come i coralli sono emersi.

■ A pagina 22 Colombo

Don Cesare Lodeserto è accusato di violenze. La solidarietà di vescovo, Polo e Quercia

## Arrestato in Puglia il prete degli immigrati



Rizzoli romanzo  
www.rizzoli.reslibri.it

LECCE — Don Cesare Lodeserto, direttore del centro d'accoglienza Regina Pacis di Lecce, è stato arrestato con le accuse di sequestro di persona, abuso di mezzi di corruzione, violenza e minaccia per indurre a commettere reato e calunnia. Un elenco di reati che sintetizza il racconto di quattro ragazze dell'Est europeo finite alla Regina Pacis dopo aver denunciato chi le aveva costrette a prostituirsi.

Ora le ragazze moldave e rumene accusano il sacerdote di averle sequestrate nel centro, togliendo loro il permesso di soggiorno. Don Cesare, oltre che dal suo vescovo, è difeso dalle forze politiche del Polo e dal ministro Prestigiaco. Solidarietà anche dai pugliesi.

■ A pagina 14  
G. Bruno e Vulpio

CALCIO

Inter, record di pareggi  
1-1 con la Lazio

Nonostante l'uomo in più per quasi tutto il secondo tempo, l'Inter è stata fermata sull'1-1 dalla Lazio all'Olimpico. I nerazzurri hanno eguagliato il record di 17 pareggi. Nell'altro anticipo, 2-2 tra Lecce e Fiorentina. Per la lotta al vertice, oggi Milan-Sampdoria e Chievo-Juventus.

■ Alle pagine 34 e 35

Guido Fabiani di Roma Tre: stanchi, esaminammo male la proposta degli studenti

## Il rettore ci ripensa: «La Coca Cola resta»

ROMA — La Coca Cola resta nei bar e nelle macchinette distributrici dell'università Roma Tre. Lo annuncia il rettore Guido Fabiani in un'intervista nella quale spiega tutto. Dalla seduta del Senato accademico nel corso della quale era stato approvato il divieto («Eravamo stanchi, non abbiamo esaminato a fondo il testo») fino alla decisione presa nelle ultime ore: «Martedì, nel prossimo Senato, comunicherò tutto».

«Dirò — spiega il rettore — che non faremo ciò che prevede la delibera, che la volontà di una parte degli studenti non rappresenta la volontà dell'ateneo. Consideriamo la delibera come una sensibilità espressa da una parte dei nostri studenti». «Non spetta all'università occuparsi di politiche gastronomiche», commenta Franco Ferrarotti, professore alla Sapienza.

■ A pagina 17  
Capponi

Milano - Montecarlo - Nizza  
A partire da 15 euro

Milano - Parigi  
A partire da 35 euro

Viaggia in treno con la nuova offerta SmartPrice.

Informati su trenitalia.com o presso le agenzie di viaggio.  
Offerta soggetta a limitazione dei posti.

www.trenitalia.com

TRENITALIA

IL DIBATTITO

## Il patriota nel mercato globale

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Ha ancora una funzione utile il patriottismo economico nell'era della globalizzazione e del mercato? Giorni fa risposi di sì, in base alla duplice constatazione che restano prevalentemente nazionali sia le leve della politica economica sia il senso di appartenenza a una medesima comunità e lo spirito di solidarietà che ne deriva. Suggestivo però che il patriottismo economico deve decisamente cambiare metodo, perché globalizzazione e mercato ne hanno a tal punto trasformato il contesto da fare del vecchio manuale del patriota economico piuttosto una ricetta di sconfitta che di vittoria. Per servire efficacemente la nazione occorre oggi un nuovo manuale. Sono seguiti, su questo e altri giornali, autorevoli interventi, ognuno dei quali — ed è il caso sicuramente di Valerio Castronovo, Enrico Letta e Giorgio La Malfa — richiederebbe un commento a sé.

CONTINUA A PAGINA 13

STRETTAMENTE PERSONALE

## Un Paese senza memoria

di ENZO BIAGI



L'uomo, si sa, è debole, è soggetto alla tentazione. Quando Dio ebbe l'idea di lanciare questa invenzione, racconta la Bibbia che alitò sul volto di Adamo, ma dopo una ormai lunga vita, e al tramonto, mi sono convinto che gli deve essere scappato anche qualche colpo di tosse. Ho davanti agli occhi il numero dell'Espresso del 3 marzo: in copertina c'è il volto di Berlusconi, teso, accigliato, magari anche un po' preoccupato. È, va riconosciuto, un mago della comunicazione e un genio negli affari e nella scelta della compagnia.

Ricordo che Craxi, presidente del Consiglio, era a Londra per una conferenza internazionale, dove rappresentava l'Italia. Piantò la riunione per venire a salvare le televisioni dell'amico Silvio minacciate di essere oscurate e le cronache raccontavano che passò la vigilia di Natale ad Arcore e io scrissi (vedi collezione del Corriere): «Non è stata una cena, ma un consiglio di amministrazione». Quante ne abbiamo viste (e ne vediamo). Non è vero che la storia è maestra di vita: ci vorrebbero molti esami di riparazione. Non è un Paese decente quello retto da un signore che è accusato (Espresso, numero citato) di (trascrivere): «Società fiduciarie nei paradisi fiscali. Falsi in bilancio». Ma perché io, comune e banale cittadino, debbo, come i miei colleghi giornalisti, lasciare allo Stato la metà della mia pensione: tassa alimentata dal denaro che ho versato, trattandolo dal compenso per il mio lavoro, senza che la mia discussa categoria trovasse, se non un paradiso fiscale, almeno un purgatorio? E quelli che cantavano: «Con De Gasperi alla testa non si mangia la minestra», e anche: «E vattene, vattene, odioso cancelliere/ se no ti prenderemo a calci nel sedere». Non si vergognano? Era molto povero e la casa gliela avevano regalata i compaesani trentini. Davvero, non abbiamo memoria?



# LE IDEE

**Dopo gli interventi di Tremonti, La Malfa, Castronovo, Enrico Letta, Ostellino, Giavazzi, Scaroni, Nardozzi e Carlini, Tommaso Padoa-Schioppa riprende la proposta di un manuale per lo sviluppo, da lui lanciata sul «Corriere» il 27 febbraio. «Il beneficio del Paese non è legato al protezionismo. Dobbiamo batterci per i settori in cui siamo più bravi»**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Giulio Tremonti ha risposto con un piccolo e acuto saggio, cui non riuscirò a rendere qui piena giustizia. Cercherò di rispondere ad alcune principali questioni, procedendo per temi.

**PATRIOTTISMO E PROTEZIONISMO** — Al quesito sulla funzione utile del patriottismo economico Piero Ostellino (*Corriere*, 2 marzo) dice di rispondere *no* là dove si risponde *si*: *no* «non per ragioni ideologiche, bensì per ragioni empiriche». Se — egli dice — anni fa Agnelli avesse venduto la Fiat, «avrebbe potuto investire l'enorme ricavato con beneficio per sé e per il Paese». Ma, leggendo avanti, si vede che il suo è un *no* al protezionismo, non al patriottismo. Anzi è proprio in nome del patriottismo (il beneficio per il Paese) che egli critica la mancata cessione della Fiat. Insomma, al quesito che ponevo mi pare che anche Ostellino in realtà risponda *si*.

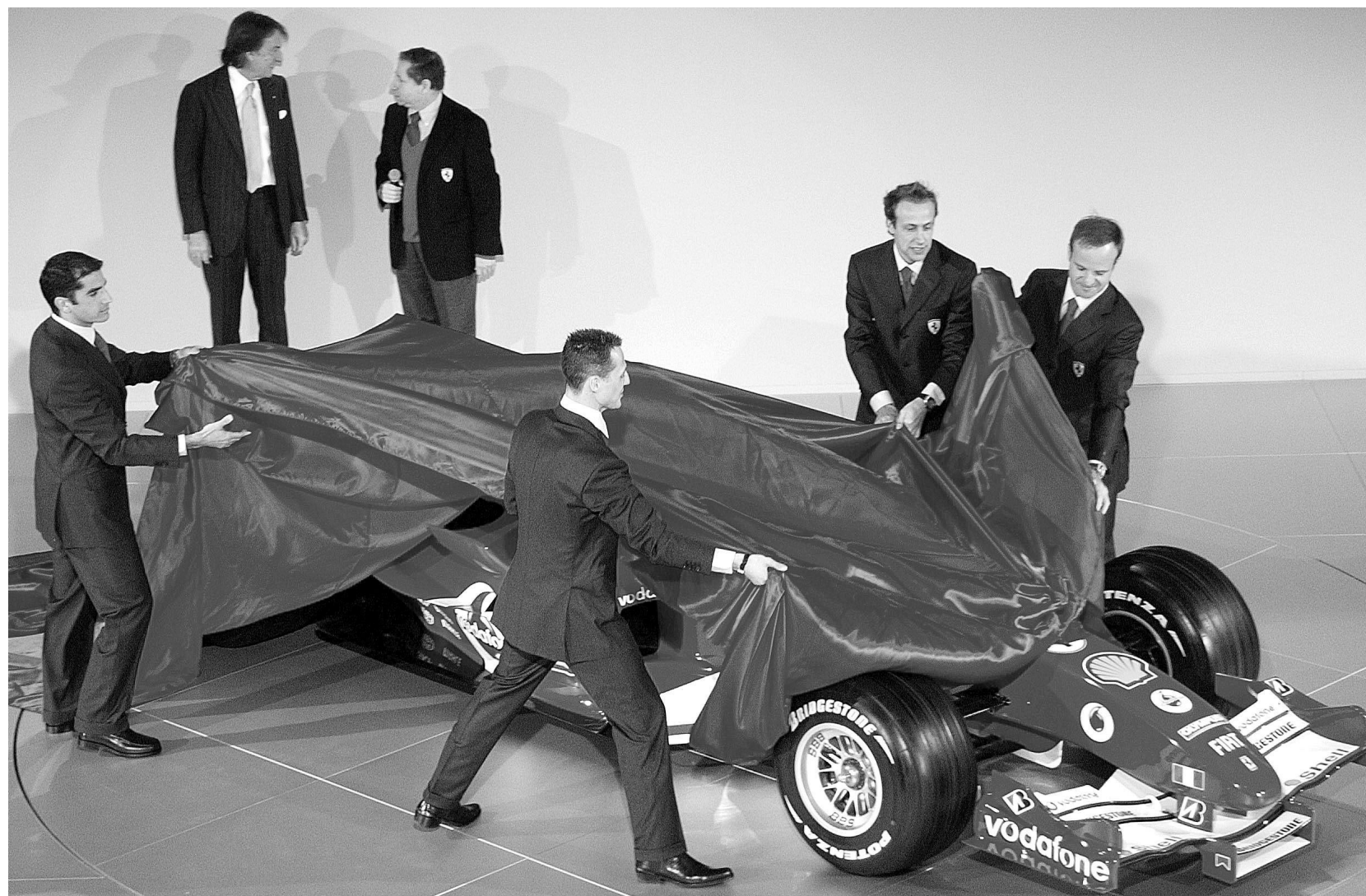
Patriottismo e protezionismo sono cose affatto diverse: uno è fine (il beneficio per il Paese), l'altro è mezzo (dazi, quote all'importazione, ecc.); uno è categoria culturale o politica, l'altro economica. La distinzione è sottolineata con chiarezza da Valerio Castronovo (*Il Sole 24ore*, 11 marzo). Il punto fondamentale sta proprio nello sciogliere il nodo in cui patriottismo e protezionismo si sono uniti in un legame tanto stretto da apparire indissolubile (si veda anche Roberta Carlini sul *manifesto* del 4 marzo). Qui è, a mio giudizio, la trappola da evitare, perché quel legame appartiene a una fase storica, non a una legge scientifica atemporale. Nel mio articolo cercavo appunto di suggerire che il mezzo classico del protezionismo non è più adeguato a servire il fine del patriottismo nazionale. Di quello europeo dirò tra breve.

**LA MISURA DEL SUCCESSO** — Che metro usare per misurare il successo? Nel vecchio manuale il metro era l'*autosufficienza*, posta al servizio della sicurezza nazionale. Nel nuovo la misura è semplice, numerica e prettamente economica: il *prodotto nazionale*, cioè l'incremento di ricchezza. Vince il Paese più bravo a produrre ricchezza.

Non sempre riflettiamo abbastanza alla vastità di questo cambiamento. Fino a due o tre generazioni fa il regime dell'*autosufficienza* viveva non solo per l'intera economia di un Paese, ma addirittura per una larga parte delle famiglie: contadini che producevano la quasi totalità di ciò che consumavano e ricorrevano allo scambio e alla moneta solo per acquistare sale, sementi e poco altro.

E un cambiamento di mentalità, atteggiamenti sociali e codici morali, non solo economici; e ci sono buone ragioni per non entusiasmarcene. Nel momento in cui cresce la dipendenza dagli altri ci si può sentire impoveriti; l'*autosufficienza* fa sentire ricchi, ha valore ciò che ci fa meno dipendere dagli altri. Nell'*interdipendenza*, invece, ha valore ciò che accresce la ricchezza attraverso lo scambio. Compire in modo coerente il passaggio dal metro dell'*autosufficienza* a quello della ricchezza significa mutare il criterio per apprezzare singole produzioni, progetti, imprese.

Per calcolare il prodotto nazionale occorre aggregare una miriade di diversissimi beni e servizi, secondo un comune cri-



L'ITALIA CHE VINCE La presentazione della nuova Ferrari F2005 lo scorso 25 febbraio a Maranello

(Pellaschiar/Ap Photo)

# IN ECONOMIA IL PATRIOTA DIFENDE SOLO L'ECCELLENZA

terio di misura. Il comune criterio è il valore che essi hanno *per altri*. Ecco la radice dell'*interdipendenza*: se *per altri* tale valore non c'è, quel bene non ha valore. Non solo il singolo, ma il popolo stesso di una nazione si è liberato dal bisogno di produrre da sé tutto ciò che gli serve. Deve però produrre abbastanza cose di valore da potersi procurare, scambiandole, tutte quelle di cui ha bisogno per vivere bene. Di nuovo: «cose di valore» sono quelle che vincono nello scambio e perciò accrescono il prodotto nazionale. Non sono le stesse per tutti i Paesi, né per tutte le regioni entro i Paesi, né per tutti i continenti. Lo scambio è in gran parte globale.

**CHE COSA PRODURRE** — Sono d'accordo con Francesco Giavazzi (*Corriere*, 4 marzo) quando auspica che il nuovo manuale non prescriva di «abbandonare l'economia materiale», e quando deplora i troppi iscritti a scienza delle comunicazioni rispetto alle facoltà scientifiche. Ma — diversamente da lui e in accordo con Paolo Scaroni (*Corriere*, 1 marzo) — credo che anche qualità della vita, clima, e patrimonio artistico siano dati economici rilevanti. Forse il sogno dell'industrializzazione ha reso al Mezzogiorno meno di quanto avrebbe reso un intelligente sfruttamento del suo clima, delle sue coste e delle sue bellezze. Più in generale, lo straordinario patrimonio artistico situato in Italia è un'immensa ricchezza che ancora non riusciamo a sfruttare e preservare nel modo più efficace.

Come scrivere, allora, il capitolo «Che cosa produrre» di una versione del nuovo manuale adatta all'Italia? Non un elenco di settori, come nei vecchi manuali di politica industriale. Piuttosto, alcuni indirizzi generali di specializzazione: più che in *settori*, in livelli di *qualità*; più che in *cicli* produttivi, in *fasi* della produzione; più che in *prodotti* finiti, in

parti del prodotto finale.

Nel mondo dell'*autosufficienza*, il popolo-produttore estrae carbone dal Sulcis, vola Alitalia e strappa banche ed energia. Lo «*stra*» è una tassa per la difesa nazionale. Ma il dividendo della pace libera il popolo da quella tassa: specializzarsi in ciò che si produce meglio e venderlo all'estero in cambio di ciò che l'estero produce meglio. Il miniatore del Sulcis diverrà informatico di Tiscali, il bravissimo pilota di Alitalia volerà tra Linate e Fiumicino per British Airways. Il dividendo della pace va a tutto il popolo.

**SOLIDARIETÀ E PROTEZIONE** — Ma come possiamo conciliare la solidarietà sociale (una base del patriottismo nazionale) con la scelta di un metro di mercato per misurare il successo (il prodotto nazionale)? Per il nuovo manuale è un dilemma. Tremonti (*Corriere*, 3 marzo) osserva che «non possiamo difendere insieme la realtà della sicurezza sociale e l'utopia del mercato perfetto». La solidarietà costa, dunque forse danneggia la competitività e il prodotto.

Secondo Tremonti «in attesa della progressiva costruzione di sistemi di sicurezza sociale anche nei Paesi con noi concorrenti sulla via dello sviluppo, la nostra economia dev'essere, se non protetta, almeno non spiazzata da un insieme tanto enorme quanto artificiale di regole-vincoli-costi». Prima che dazi e quote, egli propone dunque meno vincoli, più mercato. Non propone che dal mercato esca un solo Paese. Chiama «nostra» l'economia europea, non l'italiana soltanto. Su tutto ciò concordo pienamente. Non escluderei neppure ciò che Tremonti lascia intendere senza dire: accordi commerciali tra l'Unione e altri Paesi che tengano qualche conto del diverso grado di solidarietà sociale.

Il dilemma, però, non è insolubile e il protezionismo non è necessario. La Sve-

zia l'ha risolto con pieno accordo dei sindacati stessi e nel pieno rispetto dei trattati europei e internazionali: il suo avanzatissimo *welfare state* è salvo, la natalità alta, l'economia cresce bene.

Passando dai beni pubblici a quelli privati, Tremonti cita anche un altro caso: «La cessione a stranieri dei supermercati è mercatisticamente «ottima», ma spiazza prima, e poi azzerà, con le nostre filiere agroalimentari, l'equilibrio dei nostri territori». Vero, anche se qui gli stranieri sono francesi, non cinesi. Trovare matite e penne Pentel o Pilot nei grandi magazzini tedeschi di Francoforte è molto difficile, solo Stabulo e Castel. Ma che fare? Qui, credo, la risposta è una sola: diventare più bravi. Perché Auchan ha comprato Rinascente e non viceversa?

**INTERESSI PARTICOLARI E GENERALI** — Diventare più bravi significa anche, forse soprattutto, risolvere meglio i conflitti tra interessi contrapposti; conflitti che sempre abbondano all'interno di una comunità pur unita da uno stesso senso di appartenenza. L'interesse generale, o nazionale, è sì un concetto unitario, ma non c'è un solo modo d'intenderlo. E ognuno di solito l'invoca per trovare alleati al proprio interesse. La lista è lunghissima: piccoli commercianti, banchieri autoctoni, stanchi industriali di terza generazione, dirigenti di sindacati cui nessun giovane s'iscrive, detentori di licenze di taxi, ordini professionali, farmacisti, tabaccari. Ognuno reclama protezione del proprio interesse particolare in nome di quello generale. Giavazzi non esagera quando osserva che «televisioni, banche, autostrade, il gas dell'Eni (ma anche gli edicolanti e i notai) guadagnano solo perché sono blindati da una regolamentazione scritta per proteggerli ai danni dei consumatori».

Se è vero che la misura del successo è la crescita del prodotto nazionale, non è

## PRODOTTO E VALORE

Per calcolare il prodotto nazionale conta il valore che un bene riveste «per altri». Quando «per altri» tale valore non c'è, quel bene non ha valore

## PROFESSIONALITÀ

Se il pilota Alitalia vola tra Milano e Roma per British Airways, l'Italia vende all'estero ciò che produce meglio e ottiene ciò che l'estero produce meglio

meno vero che di solito i provvedimenti capaci di rafforzare quella crescita giovane ad alcuni e nuociono ad altri. Wimbledon rimane il torneo più affascinante perché produttori di racchette inglesi, vivaisti d'erba cattiva, federazione dei tenisti britannici e via dicendo non sono riusciti a prenderlo in ostaggio. Certo che l'Italia non è l'Inghilterra. Ma l'esempio di Wimbledon illustra soprattutto l'importanza di scegliere l'obiettivo giusto nel coacervo degli interessi eterogenei che ruotano intorno a uno stesso evento. E «giusto» (da un punto di vista economico, s'intende) è quello che fa crescere il prodotto nazionale.

**LE MOLTE PATRIE** — Quando definisce il patriottismo «dedizione al Paese natio» il dizionario evoca un mondo nel quale i più vivevano e morivano nel luogo in cui erano nati. «Mantovani per patria ambedu» dice Virgilio a Dante dei propri genitori. E solo da poche generazioni che patria e patriottismo si riferiscono a un'unità politica. Ed entro i confini di quell'unità vivono oggi, sempre più, persone arrivate da poco, formati in culture diverse.

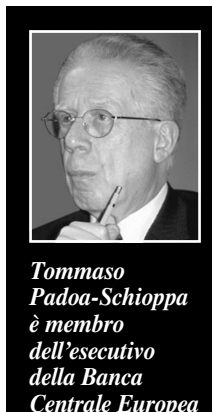
Lo Stato nazionale è la patria principale e rimane quella entro la quale «l'impegno corale» è più necessario. Ma non è più l'unica. All'aeroporto di Francoforte splendide fotografie invitano a visitare la Calabria o la Sicilia, non l'Italia. Lo Stato nazionale è una patria troppo grande per attrezzare stabilimenti balneari o distretti industriali, troppo piccola per progetti come Galileo, Ariane o Airbus. In questi progetti l'Europa usa il nuovo manuale, ma nella politica agricola continua a seguire il vecchio. L'Italia segue il vecchio manuale in campo energetico, nel trasporto aereo, nei servizi bancari; quello nuovo con la Ferrari, la moda, le macchine utensili. Ogni patriottismo ha una sua ragione d'essere e deve avere uno spazio.

**POLITICA E HANDICAP ITALIANO** — Giangiacomo Nardozzi (*Corriere*, 6 marzo) sottolinea il nesso tra risultati economici e strutture imprenditoriali e produttive, i cosiddetti capitalismi. Egli non suggerisce, e io non credo, che ci sia un *handicap* italiano, quale il capitalismo senza capitalisti o la prevalente struttura familiare delle imprese: sono peculiarità, non handicap. Grazie anche a quelle peculiarità l'Italia ha colmato un ritardo economico di secoli, nella seconda metà di quello passato. Nessuno è perfetto: Einstein era debole in matematica e Julia Roberts ha la bocca molto grande.

Il perseguimento dell'interesse nazionale avviene elaborando una sintesi di elementi diversi, combinando forze e debolezze, scegliendo. In definitiva esso è un compito della politica, cioè di chi chiamiamo a governarci. Di qui l'importanza, sottolineata da Giorgio La Malfa (*Corriere*, 8 marzo) del nesso tra politica economica e sistema politico.

Il *manuale*, però, dipende soprattutto da circostanze obiettive non controllabili, che la politica non riesce a cambiare. Ma spetta alla *politica* redigerlo e volgerne l'uso ai fini che persegue. In momenti di cambiamento e d'incertezza, gli opposti schieramenti politici hanno manuali opposti. Ma quando poi l'esperienza mostra la superiorità di uno di essi, questo viene fatto proprio anche da chi l'aveva inizialmente avversato.

Tommaso Padoa-Schioppa



Tommaso Padoa-Schioppa è membro dell'esecutivo della Banca Centrale Europea

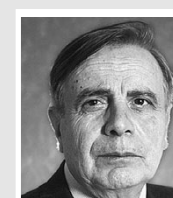
### I PROTAGONISTI DEL DIBATTITO



**TREMONTI**  
«Impossibile difendere sicurezza sociale e mercato perfetto»



**LA MALFA**  
«Il bipolarismo indebolisce la volontà riformatrice»



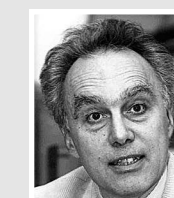
**CASTRONOVO**  
«Germania virtuosa: prima di tutto, lotta alla disoccupazione»



**LETTA**  
«L'Italia si specializza su industrie di qualità e innovazione»



**OSTELLINO**  
«Vendendo la Fiat, Agnelli avrebbe investito nel Paese»



**GIAVAZZI**  
«Non bisogna abbandonare l'economia materiale»



**SCARONI**  
«Anche qualità della vita e clima sono dati economici rilevanti»



**NARDOZZI**  
«Esiste un nesso tra risultati economici e capitalismi»

## CORRIERE DELLA SERA

CONDIRETTORE RESPONSABILE

PAOLO MIELI

VICEDIRETTORE RESPONSABILE

PAOLO ERMINI

VICEDIRETTORE

PIERLUIGI BATTISTA, DARIO DI VICO, LUCIANO FONTANA, GIANNI RIOTTA

Redazione e uffici

Via Solferino, 28 - Milano

RCS Quotidiani

© 2005 RCS QUOTIDIANI S.P.A.

Sede legale: Via A. Rizzoli, 2 - Milano

PRESIDENTE

Piergaetano Marchetti

VICEPRESIDENTE

Angelo Benessia

AMMINISTRATORE DELEGATO

Vittorio Colao

CONSIGLIERI

Gaetano Afeltra, Maurizio Barracco, Marino Bastianini, Flavio Biondi, Paolo Andrea Colombo, Angelo Ferro, Vittorio Gregotti, Luigi Pasinetti, Gianfelice Rocca, Gianpaolo Sala, Guido Roberto Vitale

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Paolo Mielì

Delegato: Claudio Schirizzi

privacy.corsera@rcs.it fax 02-62827625

**TIPOGRAFIA RCS QUOTIDIANI S.P.A.**  
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-6339  
**DISTRIBUZIONE**  
m-ds Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 1 - 20132 Milano Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

**EDIZIONI TELETRASMESSE:**  
Tipografia RCS Quotidiani S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.85 • SEROM S.p.A. 00133 Roma - Via del Fosso di S. Maura - Tel. 06-23.17.01 • SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • **Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l.** Via delle Orchidee, 1 Z.L. - 70026 Modugno

(Ba) - Tel. 080-58.57.439 • Società **Tipografica Siciliana S.p.A.** 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • **Centro Stampa Unione Sarda S.p.A.** - 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo - Tel. 070-60.131 • **EuroPrinter S.A.** 6041 - Gosselies (Belgio) - Rue Bleriot - Ang. Avenue Mormoz • **I.R.I. Printing Corporation** - 18 Industrial Park Drive - Port Washington - New York 11050 • **CTC Coslada** - Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) • **La Nación** - Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires • **WestonPrint Pty Ltd** - 57 Shoalhaven Street, Kiama - NSW 2533 Australia • **DTG - Distribuidora Tamboré Gráfica Ltda** - Avenida Tucunare 855 - Tamboré - Barueri - CEP: 06460-020 - São Paulo - Brasile

**PREZZI:** \* Il giovedì, non acquistabili separatamente. Corriere della Sera + Corriere Magazine € 1,20 (Corriere € 0,90 + Corriere Magazine € 0,30). A Como, non acquistabili separatamente: m/m/v/d Corsera + Cor. Como € 0,90 + € 0,15; ggio. Corsera + Corriere Magazine + Cor. Como € 0,75 + € 0,30 + € 0,15; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 0,75 + € 0,30 + € 0,15. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: lun. Corsera + CorriereEconomia del CorMez. € 0,59 + € 0,31; m/m/v/d Corsera + CorMez. € 0,59 + € 0,31; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorMez. € 0,59 + € 0,30 + € 0,31; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,59 + € 0,30 + € 0,31. In Veneto, non acquistabili separatamente: m/m/v/d Corsera + CorVen. € 0,57 + € 0,33; gio.

Corsera + Corriere Magazine + CorVen. € 0,57 + € 0,30 + € 0,33; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,57 + € 0,30 + € 0,33. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,65 + € 0,25; gio. Corsera + Corriere Magazine + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,65 + € 0,30 + € 0,25; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,65 + € 0,30 + € 0,25.

ISSN 1120-4902 - Certificato ADS n. 5420 del 2-12-2004  
La tiratura di sabato 12 marzo è stata di 769.043 copie

050313C0013NACB

050313C0013NACB